



LIMONE PIEMONTE (CN), UNA DIMORA MONTANA CHE CONIUGA CONTEMPORANEITÀ E TRADIZIONE

# IN FAMIGLIA SUGLI SCI

In visita alla casa di Monica e Manuel. Qui, in passato, hanno abitato i genitori e i nonni di lei. Intorno al 2000 era stata oggetto di una ristrutturazione all'insegna della contemporaneità. «Trasferendoci qui abbiamo voluto regalare agli ambienti alcuni tocchi di personalizzazione». Chiave di lettura dell'intero lavoro è la ricucitura fra la modernità e le seduzioni dell'antico. Un'armonizzazione condotta nel segno della massima essenzialità, senza eccessi di mimetismo. I ragazzi di Dall'Albero all'Arte ci hanno accompagnato alla scoperta dei lavori effettuati

di **Antonio Bianchi** - foto di **Max Salani**





*Sin dall'ingresso, la dimora rivela una grande passione per gli sci, tra foto in bianco e nero e un manifesto d'epoca che inneggia all'uso degli sci per tutte le età. E di fianco a questa composizione si ammira un sedile a due posti della storica seggiovia del Sole di Limone Piemonte. Qualche anno fa, i sedili della seggiovia – oggi sostituiti da un'ovovia – sono stati messi in vendita.*

**C**i sono dimore che si presentano come meravigliose coincidenze. Com'è successo mesi fa, nel corso di una trasferta piemontese scaturita sulla scia dell'amicizia con i ragazzi di **Dall'Albero all'Arte**, azienda artigiana di San Barnaba, nel territorio comunale di Busca (CN), specializzata nella lavorazione del legno di recupero.

Ci trovavamo a Limone Piemonte (CN), di buon mattino, dopo aver trascorso la notte in una bellissima struttura recuperata dai nostri talentuosi amici artigiani. E dovevamo raggiungere una seconda casa, dove ci aspettavano in tarda mattinata. Eravamo notevolmente in anticipo sulla nostra tabella di marcia. Che fare? Gironzolare pigramente per le strade

di Limone, prestigiosa e ambitissima località turistica del cuneese? Concederci un po' di shopping, magari per portarci a casa qualche prodotto tipico da condividere con i nostri familiari? Sederci in un bar e protrarre la nostra colazione mattutina per un paio d'ore? Di norma, girando l'Italia per documentare le nostre case antiche, siamo abituati a tabelle di marcia ben più serrate, senza tentennamenti e senza pigrizie di sorta. Così, dialogando fra noi, qualcuno ha suggerito: «*E se ci mettessimo sulle tracce di un ulteriore servizio per CasAntica? Se non proprio una casa, che rappresenterebbe il massimo, almeno un ristorante, un bar, un negozio, un locale che racconti la tradizione locale da un'ottica sfiziosa?*». Con noi c'era **Marco** di **Dall'Albero all'Arte**, che →



*La zona soggiorno, con camino e tv, ha come perno visivo un fondale in legno che rievoca una grande nicchia. Il camino è sormontato da una cornice lignea che regala obliquità e ulteriore movimento plastico al fondale. Il mobile che sostiene il televisore, è rivisitato con un effetto legnaia che accentua la profondità del vano.*

vive nel cuneese e conosce benissimo il territorio. «Hai qualche meta da consigliarci?». Marco ha tentennato per qualche secondo, per poi illuminarsi: «Ma certo! Aspettate un attimo...». Si è allontanato e, per qualche minuto, l'abbiamo sentire dialogare allegramente al telefono. Di lì a poco è tornato: «C'è una bella casa che mi piacerebbe mostrarvi. È a due passi da qui. Non c'è neanche bisogno della macchina. Ci aspettano fra mezz'ora». Detto fatto. Con un'immediatezza che ci ha lasciati di stucco. Perché, di norma, gli accordi per visitare una casa richiedono tempi ben più lunghi e svariate telefonate, quella per verificare la disponibilità, quella per identificare la data giusta, quella per stabilire l'orario di arrivo e

quella per predisporre i piccoli tocchi che servono per rendere un po' più colorato e stuzzicante lo *shooting*. In questo caso, invece, tutto si è dipanato con gioiosa immediatezza, senza le aspettative e i timori che, di norma, riguardano le case che raggiungiamo organizzando lunghi viaggi. Prima di arrivare a destinazione ci poniamo sempre il dubbio che le mete da noi scelte, talvolta identificate sulla base di poche foto amatoriali, possano rivelarsi meno efficaci del previsto.

Non così per la dimora che vi raccontiamo in queste pagine. Si trattava di una visita organizzata lì per lì. Abbiamo varcato la soglia senza particolari aspettative. Eppure, come spesso succede al cospetto dell'imprevisto, quella →







*Un particolare del fondale in legno di recupero della zona soggiorno. In posizione laterale, si ammirano due applique realizzate con porzioni di rami. La simmetria architettonica è bilanciata da sinuosità organiche.*

casa si è rivelata una sorpresa. La dimora si trova nel cuore del centro storico di Limone Piemonte. E l'atmosfera che abbiamo percepito si è indelebilmente scolpita nei nostri ricordi. A cominciare dall'ubicazione. La casa non ha accesso diretto dalla strada. La si raggiunge mediante un cortile interno ammantato di un raccoglimento e di una segretezza che si traducono anche a livello domestico. Qui abita una giovane – e bellissima – famiglia. Quella di **Monica** e **Manuel**. Monica era al lavoro (abbiamo avuto modo di conoscerla alla conclusione del servizio, passando per un saluto nel – bellissimo – bar pasticceria di famiglia). Ma ad accoglierci – con la spontaneità, la sorpresa e anche un pizzico d'incredulità associata a quest'inaspettato servizio

giornalistico – c'era il simpaticissimo Manuel. Come spesso accade, chi abita stabilmente in una località montana ci accoglie con una gioia, una spontaneità e una naturalezza spesso assenti fra i proprietari di seconde case, un po' più cauti e timorosi. In questo caso specifico, poi, a fare la differenza era la presenza di Marco di *Dall'Albero all'Arte*. Visitare le case da loro curate significa sempre sperimentare un abbraccio ospitale particolarmente caloroso. Come tra amici di lunga data. Manuel ci ha raccontato di vivere da sempre a Limone Piemonte ma di avere origini toscane: «Mio papà è originario di Lucca. È arrivato a Limone lavorando nel reparto Soccorso alpino della Guardia di Finanza». Sin dall'ingresso, la dimora di Monica e →





*C'è un frigo-cantinetta rivestito dal legno e sormontato da un vano portabottiglie. Nella pagina a fianco, una panoramica della cucina. «Quella originale era dipinta di un colore noce scuro – ci ha raccontato Marco di Dall'Albero all'Arte – È stata sabbata e spazzolata per riportare il legno a vista». Dopodiché, l'ambiente è stato integrato con tocchi di antico.*

Manuel rivela una grande passione per gli sci. Varcata la soglia ci si imbatte immediatamente in un angolino punteggiato di foto di famiglia, in bianco e nero, scattate sulle piste innevate. Sullo sfondo, c'è un manifesto d'epoca che ineggia all'utilizzo degli sci senza limiti d'età (*«Non smetti di sciare quando diventi vecchio – vi si legge – Diventi vecchio quando smetti di sciare»*). E di fianco a questa composizione si ammira un vero e proprio “reperto”: un sedile a due posti della storica Seggiovia del Sole di Limone Piemonte (oggi sostituita da una ovoidale), che, dagli anni Settanta, ha accompagnato sulle piste generazioni di sciatori e di appassionati di trekking. Qualche anno fa, i sedili della Seggiovia del Sole sono stati messi

in vendita. Monica e Manuel non hanno voluto perdere l'occasione. E quel reperto è stato trasformato in una confortevole seduta da interno, ingentilita da cuscini e da un rivestimento di pelliccia.

*«Abitiamo qui dal settembre '22 – ci ha raccontato Manuel – E questa casa è strettamente intrecciata alla figura dei miei suoceri, Nuccia e Raffaele, che si sono trasferiti nella casa a fianco».* Una costruzione piena di storia familiare: *«In passato, qui abitavano più famiglie. In pratica, ogni piano ospitava un appartamento autonomo. Nuccia e Raffaele, per esempio, occupavano il piano superiore, mentre al pianterreno vivevano i nonni di Monica. Oggi i due livelli sono raccordati →*





*La scala preesistente è stata reinventata con pedata in legno di rovere e alzata in metallo. Perno visivo è il corrimano, in legno sgrossato percorso da nodi e asperità, che evoca un potente effetto naturale esaltato dalla luce retrostante. A ridosso della scala, si ammira uno sgabello dalla conformazione cilindrica realizzato con sezioni di ramo.*

*da una scala interna ma forse, in precedenza, era dotata di ingressi indipendenti».*

Il signor Raffaele merita una menzione particolarmente accurata. In primo luogo perché ha vissuto in questa casa per almeno vent'anni. E poi perché, intorno al 2000, ha voluto ristrutturarla completamente, dal tetto in giù. Un recupero minuzioso, all'insegna della funzionalità e della contemporaneità.

«Trasferendoci qui abbiamo voluto regalare agli ambienti i tocchi di personalizzazione che sognavamo per la nostra casa – ci ha raccontato Manuel – E ci siamo rivolti ai ragazzi di Dall'Albero all'Arte. Come li ho conosciuti? Durante una delle mie scorribande in bicicletta. Loro stavano lavorando all'interno di un rifugio che si trova a sette chilometri da qui. In quell'occasione, non avevo avuto modo di dialogare con loro. Ma ricordo perfetta-

*mente il loro furgone arancione e, ancora, di essere rimasto colpito dal nome. Rientrato a casa ho dato un'occhiata al loro sito per scoprire di cosa si occupassero».*

Ancor prima della casa di Monica e Manuel, i ragazzi di Dall'Albero all'Arte hanno cominciato i lavori nell'attuale casa di Nuccia e Raffaele, dove hanno realizzato una nuova cucina, una scala e un soppalco. «Il risultato ci è piaciuto tantissimo e abbiamo voluto che i lavori proseguissero anche nei nostri ambienti». A cominciare dalla cucina: «Quella originale era dipinta di un colore noce scuro – ci ha raccontato Marco, meraviglioso interlocutore, sempre prodigo di annotazioni interessanti – L'abbiamo sabbata e spazzolata per riportare il legno a vista. Dopodiché, l'intero ambiente è stato integrato con ulteriori elementi che dialogassero armonicamente con il legno →





della cucina. Il frigo-cantinetta, per esempio, è racchiuso da un mobile che simula il legno antico. Una grande attenzione è stata riservata ai particolari. È il caso del top in resina, resistente all'acqua, alle macchie e al calore. Ed è il caso del soffitto, ribassato, e munito di luci al LED antiriflesso».

Chiave di lettura dell'intero lavoro è l'armonizzazione di passato e presente. «Si è trattato di ricucire gli elementi preesistenti con raccordi e soluzioni che evocassero una tradizione alpina senza tempo», ci ha raccontato Marco. Un lavoro condotto nel segno dell'essenzialità,





valorizzando anche le preesistenze contemporanee, senza troppi mimetismi. Come dire? Per portare un po' di passato in una casa nuova non c'è bisogno di eccedere e di antichizzare tutto. Bastano alcuni tocchi – purché ben ponderati, bilanciati e armonizzati – per estendere cronologicamente le atmosfere. Com'è stato fatto in questa cucina, dove l'abbinamento fra il legno (non antico) della cucina preesistente e altri elementi in legno di recupero è in grado di accentuare una sensazione di antico e di una naturalezza senza tempo. È il caso del tavolo in noce, delle volumetrie che incorniciano il

soffitto in corrispondenza della zona tavolo, di una trave che percorre il soffitto e anche della cappa, riformulata con l'ausilio di una vecchia trave e di una copertura in corten.

A proposito: anche il corten è un elemento ricorrente, dislocato qua e là, in accezione funzionale (pensiamo alla cappa, alle maniglie, al sostegno del tavolo...) o puramente estetica (come la silhouette del cervo, incorniciata dal legno antico, che si staglia sulla parete che ospita il tavolo. «È opera del nostro Max», ci ha rivelato Marco).

L'intero ambiente è stato oggetto di una →

*La camera padronale è interamente rivestita di legno. Vale per i pavimenti, vale per le pareti e vale per il soffitto, caratterizzato da un imponente crescendo di travi. I rivestimenti lignei di questo ambiente sono stati realizzati da Raffaele, il papà di Monica.*





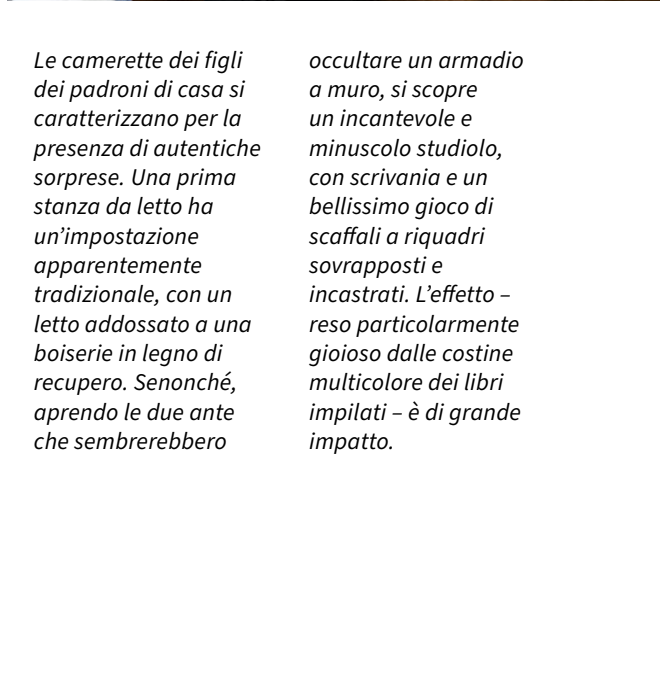
minuziosa riformulazione anche dal punto di vista cromatico: «*Le poltrone, per esempio, sono state scelte da noi sulla base dell'armonia dell'insieme*», racconta Marco.

La zona con camino e tv era già impostata in questo modo. È stato creato un grande fondale in legno (di abete, di larice e di pino) con copertura a sesto ribassato. Questo fondale, con il suo gioco di spessori, rievoca una sorta di grande nicchia e crea un effetto di ampliamento prospettico, come se si trattasse di una stanza dentro la stanza. La percezione di profondità è incrementata anche dai cassetti del mobile che sostiene il televisore, rivisitati con un effetto legnaia.

Il camino, collocato in corrispondenza di un vertice, è sormontato da una cornice lignea che regala un imprevedibile guizzo di obliquità alla frontalità della nicchia. L'intera composizione è abbracciata simmetricamente da una sorta di architrave collocata sulla sommità del soffitto. Ai lati si ammirano due applique realizzate con sinuose porzioni di rami, che, in virtù della loro conformazione organica, bilanciano la natura architettonica della composizione. Le superfici in legno di recupero si estendono anche agli estremi delle pareti, quasi a suggerire una percezione d'abbraccio. Su un lato, il legno antico si staglia verticalmente in corrispondenza di un mobile a parete; sull'altro lato, il legno si estende orizzontalmente alle spalle del divano. Insomma: le due pareti ricordate dal camino sono state reinventate →

*Il bagno superiore si caratterizza per la presenza di un'originale specchiera a finestrella. Il lavabo contemporaneo, in forma circolare purissima, è adagiato su un mobile ligneo che evoca un effetto di "non finito", con superficie ruvida e maniglie sgrossate, di grande impatto scenografico. I pavimenti sono stati oggetto di una parziale riformulazione. A quelli preesistenti, in noce, ne sono stati affiancati altri in rovere. E l'alternanza regala un sapore di imprevedibile varietà al percorso domestico.*





*occultare un armadio a muro, si scopre un incantevole e minuscolo studiolo, con scrivania e un bellissimo gioco di scaffali a riquadri sovrapposti e incastri. L'effetto – reso particolarmente gioioso dalle costine multicolore dei libri impilati – è di grande impatto.*



con uno sfizioso gioco di contrasti e bilanciamenti, fra linee rette e altre sghembe, fra orizzontalità e verticalità, fra simmetria architettonica e sinuosità organiche.

*«Questo settore si caratterizzava per le pareti non in squadra – ci ha rivelato Marco – Per dissimulare e mitigare le irregolarità siamo intervenuti sulla parete lignea, in larice, che occulta i termosifoni. Il nostro lavoro si è esteso anche ai tendaggi, ai tessuti e agli arredi. Il divano, per esempio, è stato realizzato su disegno di Alice e Marinella».*

Alcune porte preesistenti sono state opportunamente trattate; altre, invece, sono state realizzate appositamente.

Anche la scala preesistente è stata meticolosamente reinventata. *«Siamo intervenuti con*

*gradini in legno di rovere e alzata in metallo»*, ci ha raccontato Marco. Perno visivo è il corrimano, in legno sgrossato, che evoca un potentissimo effetto naturale. E il protagonismo di questo corrimano è esaltato dalla luce strategicamente occultata.

Altrettanto spettacolare è il gioco di ricucitura fra passato e presente operato nelle stanze da letto. Queste camere sono state oggetto di una riformulazione estetica e concettuale di grande personalità. E a regalare un guizzo speciale sono soprattutto i riferimenti all'infanzia. Le camere dei figli di Monica e Manuel, per esempio, si caratterizzano per la presenza di piccole sorprese. La prima ha un'impostazione apparentemente più tradizionale, con un letto adossato a una boiserie in legno di recupero. →

*La seconda cameretta si caratterizza invece per la presenza di un letto inglobato da un'ardimentosa architettura in legno di recupero, con ampie scaffalature che rimarcano l'orizzontalità e una sinuosa scrivania raccordata angolarmente alla pediera.*

Su una delle pareti intonacate si stagliano due ante che sembrerebbero occultare un armadio a muro. Invece, aprendole, si scopre un incantevole studiolo, interamente rivestito in legno e con un sorprendente gioco di scaffalature a riquadri sovrapposti e intrecciati. L'impatto estetico è formidabile.

La seconda camera si caratterizza invece per l'approccio fortemente plastico degli inserti in legno antico. Il letto è incastonato in un ardimentoso corpo angolare caratterizzato da scaffalature che, in corrispondenza della pediera,

si estendono imprevedibilmente in una sinuosa scrivania. C'è anche un ponderatissimo gioco di richiami cromatici: il colore del legno di questa fantasiosa impalcatura è richiamato dal punto luce centrale e da una applique che ripropongono le sinuosità organiche ammirate nel piano inferiore. Il sapore tipicamente montano è accentuato dalla scelta di bellissimi tessuti tipici della tradizione alpina.

La camera padronale, che in origine era la stanza da letto della sorella di Monica, è l'ambiente che maggiormente punta sul legno. Quello dei



pavimenti. La boiserie alle pareti. E, soprattutto, il soffitto, scandito da un composito gioco di travi. «Per questo ambiente ci siamo limitati alla scelta dei tessuti – ci ha raccontato Marco – I rivestimenti lignei sono stati realizzati da Raffaele, il papà di Monica. Una figura molto in gamba. Un maestro di sci e un addetto ai lavori nell'ambito delle costruzioni. Una curiosità: a lui si devono tanti tetti di Limone Piemonte. E quello di casa sua si caratterizza per essere interamente realizzato in rame». ■

